

Apriamo il blog #loptis Reply

#loptis • Tags: [blog](#), [Blogger](#), [laboratorio](#), [Noblogs](#), [WordPress](#)

Chiedo di aprire un blog a tutti coloro che vogliono continuare a partecipare pienamente al laboratorio. Lo chiedo a maggior ragione a coloro che sono o potrebbero essere interessati al conseguimento dei CFU. Comunque, essendo il laboratorio libero e aperto, anche coloro che non vogliono aprire un blog possono continuare a partecipare, in tutte le maniere possibili, non escluse quelle dei troll.

Dai tanti commenti ho visto che spesso il blog evoca l'idea di diario personale: la forza livellatrice della mainstream information e la potenza dei luoghi comuni. Gli strumenti del cyberspazio sono polimorfici. Assai ponderosa sarebbe l'opera che volesse comprendere tutte le declinazioni del blog. Filippo Bruni, ricercatore presso l'Università del Molise, ha scritto un bel volume sul tema "Blog e didattica" [[Bruni 2009](#)].

Questo blog ad esempio, vi sembra un diario intimistico? Cos'è questo blog? Per me è il principale strumento di lavoro: ufficio, aula, bacheca, laboratorio, archivio, content management system, collegamento professionale, banco di scuola – qui imparo perché discuto con molte persone che hanno molto da insegnarmi – 807 post, 10712 commenti dal 17 giugno 2007 ad oggi. In pratica vivo qui: qui c'è la mia identità.

In questo corso è già emerso che alcuni di voi stanno usando blog e strumenti simili nelle loro pratiche didattiche, in particolare dai [commenti al post sullo Screenshot](#). Un fatto molto interessante. Mi è venuta un'idea per approfondirlo ma ora andiamo avanti.

Per quanto riguarda i vostri blog nascenti, un riferimento potrebbe essere quello del teacher portfolio: qui c'è una [descrizione sintetica in inglese](#) (è semplice, dovrebbe venire bene con Google Translate); se preferite lo stile accademico (e l'italiano...) qui c'è [un buon articolo](#) (formato doc) [[Magnoler et al 2006](#)]. Ci trovate i concetti di teacher portfolio, blog nell'insegnamento ecc. In rete poi trovate molto altro ancora.

Esistono tanti servizi per creare un blog. Suggerisco alcuni, potete scegliere secondo la vostra sensibilità. Ho profilato le potenziali tipologie di utenti in base ai dati del cMOOC #Itis13. Leggete però i testi anche delle categorie che vi sembrano estranee: 1) corrispondono a definizioni generali – ci possono essere eccezioni 2) in ogni caso ci sono informazioni utili per capire il contesto del blogging e dintorni

0. **Smanettoni esperti** – <1%. La prima soluzione che propongo è WordPress, che però esiste in due versioni: una da scaricare e installare su una propria macchina e una al quale ci si può iscrivere. In questo punto descrivo la prima, più che altro per distinguere dall'altra, che commento subito dopo. È utile discutere la differenza. Ed è improbabile che qualcuno si imbarchi in questa soluzione, a meno che non sia già abbastanza esperto e motivato – è capitato una volta su alcune centinaia di partecipanti. Si chiama [WordPress.org](#), è un sistema di blogging realizzato con software libero [[NOTA](#)], è liberamente scaricabile e utilizzabile, se uno vuole può leggere il codice sorgente (come è scritto il software), può cambiarlo e ridistribuirlo ad altri purché con le stesse regole, ovvero dotandolo della medesima licenza: io autore (o modificatore)lo (ri)distribuisco liberamente, tu puoi fare altrettanto ma ridistribuisilo allo stesso modo. In pratica si scarica, si installa e si ha un sistema di blogging sul proprio computer. Detto così è semplice, ma perché la cosa abbia senso occorre che il computer su cui si installa sia visibile da internet e sia attrezzato per offrire pagine internet al mondo: deve essere un server. La cosa non funziona dal computer di casa. Chi ce l'ha un server? Le organizzazioni, in

generale, aziende, istituzioni pubbliche ecc. Ma allora, che se ne fa un privato di un software che si può utilizzare solo all'interno di un'organizzazione? Esistono i sistemi di web [hosting](#): ci si iscrive per poter usare un server come se fosse proprio, usualmente per offrire uno o più siti web. La quantità di cose che si vogliono fare e il traffico previsto determinano il costo. Si parte da qualche decina di € l'anno. [Qui](#) e [qui](#) due esempi. Quindi, prima ci si iscrive ad uno di questi servizi, poi nel computer virtuale così ottenuto, si scarica e si installa il software WordPress.org. In alcuni servizi di web hosting si trova WordPress già installato. Questa soluzione consente di controllare in maniera praticamente illimitata il proprio blog, al punto che forse è riduttivo parlare della forma blog, ci si può costruire qualsiasi cosa. Ma c'è il rovescio della medaglia, oltre alla seccatura di iscriversi presso un web hosting: occorre essere un po' smanettoni per farlo funzionare. Non sono competenze trascendentali, ma nemmeno di largo dominio. Bisogna gestire autonomamente problemi come quello dei commenti-spam: questo blog ha raccolto circa 10000 commenti ma anche oltre 100000 commenti-spam! Ci ha pensato lo staff di WordPress.com a gestirmeli (vedi sotto). Poi c'è da fare un serio programma di backup dei materiali, aggiornare il sistema quando WordPress rilascia le versioni successive, affrontare le emergenze: un improvviso picco di letture può bloccare il servizio. Insomma, ci sono oneri non stratosferici ma nemmeno trascurabili.

1. **I più, moderatamente anti-googlocrazie – 66%**. Ma quelli di WordPress non si sono fermati qui. Hanno messo su anche un servizio web di blogging: [WordPress.com](#). Secondo me la soluzione migliore per quello che stiamo facendo: ci si iscrive e si blogga. Il blog lo ospitano loro e tutte le grane relative alla gestione se le prendono loro. È su questa versione quelli di WordPress che ci guadagnano. Come? A gente come noi offrono praticamente tutto liberamente, se si vuole qualche orpello in più si paga qualcosa; per esempio lo sfizio di sostituire <http://iamarf.wordpress.com> con <http://iamarf.org> mi costa 18 \$ l'anno. Ogni tanto nella visualizzazione del blog può apparire della pubblicità; appare di rado ma attualmente ci sono [72 milioni di blog WordPress.com](#) a giro, in aprile erano 64 milioni... Comunque, ci si può anche liberare completamente dalla pubblicità, pagando 30 \$ all'anno. Poi ci sono gli account per business, qui i costi si aggirano su qualche migliaio di dollari al mese. Ci sono dei limiti rispetto a WordPress.org: l'impostazione grafica (temi) va scelta fra quelle preconfezionate, che comunque sono più di 200, non si possono includere widget (window gadget, orpelli grafici e funzionali da incasellare nel blog) che siano funzionali (tecnicamente: solo puro HTML, chi non capisce capirà più in avanti), non si può modulare il blog con uno degli innumerevoli plugin disponibili per WordPress.org. Le limitazioni sono dovute all'impegno di WordPress.com di garantire la maggior stabilità possibile del sistema. Viene anche offerta assistenza per la transizione da un blog WordPress.com ad uno WordPress.org, ospitato da uno dei servizi di web hosting convenzionati: per 129 \$ ti curano la transizione e ti assistono nelle prime due settimane di vita del blog esportato. Le opzioni disponibili sono comunque tante. Chi sceglie WordPress.com se le può esplorare da se, approfondiremo alla bisogna. Qui un tutorial per rompere il ghiaccio
2. **I più, non anti-googlocrazie – 27%**. Poi si può fare il blog in [Blogger](#), uno dei servizi offerti da Google. È un servizio analogo a WordPress.com ma si può adattare molto più liberamente. Dicono che sia un po' più facile da usare, all'inizio; a me paiono valutazioni molto personali. In questo caso c'è da considerare il tema della "googlocrazia". Ognuno lo affronti come crede. Certo, il dominio di Google è tentacolare, può decidere all'improvviso di mollare un servizio, come ha fatto con Google Reader – guardo caso, i web feed non piacciono tanto ai latifondisti... WordPress.com, finché esisterà, sarà certamente più stabile, essendo molto più un mono-business. Comunque anche Blogger è molto adatto per noi. A me piace meno ma mi piace anche lasciare la libertà di scelta. Ecco il tutorial per Blogger.
3. **Abbastanza esperti, inclini all'attivismo e molto anti-googlocrazie – 1%**. Infine una

soluzione che potrebbe andare bene per coloro che sono particolarmente sensibili ai temi googlocratici: il servizio [Noblogs](#). Qui siamo da tutta un'altra parte: attivismo, hacking, impegno sociale, politico. Il servizio Noblogs rientra fra quelli forniti da [Autistici/Inventati](#) (A/I) che

...nasce nel marzo 2001 dall'incontro di individualità e collettivi che si occupano di tecnologie, privacy, diritti digitali e attivismo politico. L'idea di base è quella di fornire strumenti di comunicazione liberi e gratuiti su vasta scala, spingendo le persone a scegliere modalità comunicative libere anziché commerciali. Vogliamo informare e formare sulla necessità di difendere la propria privacy e di sottrarsi al saccheggio di dati e personalità che governi e grandi aziende conducono in maniera piuttosto indiscriminata.

Presso di loro ho un paio di indirizzi email che utilizzo per la posta privata, la newsletter con la quale vi invio le notifiche, un blog con il quale faccio esperimenti. Tutto free. Chi vuole può donare.

È un servizio che in certi periodi e in certe condizioni potrebbe subire dei fermi. È ovvio: dietro c'è un'organizzazione di volontari. Nella mia esperienza è stato soddisfacente.

Può richiedere un pizzico di agilità tecnica in più. Lo potete vedere già nel tutorial, che descrive un possibile inconveniente. Può essere istruttivo, perché il problema descritto si può presentare anche in altri frangenti.

Inoltre per usarlo è necessario fare anche un account email presso [Autistici/Inventati](#). A me piace l'opera di Autistici e quando posso uso i loro servizi, ma non sempre è possibile. Come soluzione per il blog da usare qui la suggerisco solo a chi è fortemente motivato e magari un po' abituato a fare esperimenti.

Per inciso, il servizio di blogging Noblogs è realizzato proprio usando WordPress.org, per cui appare molto simile a WordPress.com. La gente di Noblogs offre una certa quantità di plugins, ma molto limitata rispetto a tutti quelli disponibili, sempre per motivi di stabilità.

4. **Oltremodo titubanti, scettici... – 5%**. La più semplice delle opzioni: vi ospito in un blog in un mio WordPress.com che ho appena creato: <http://loptis.wordpress.com/>. Coloro che optano per questa soluzione verranno invitati da me in questo blog con diritti di editore, potendo quindi contribuire in una varietà di modi, anche creando pagine ex novo. L'unica cosa che dovranno fare è iscriversi a WordPress.com.

Istruzioni

- Creare un blog
 - Chi non ha un blog, ne crei uno, in uno dei modi precedenti.
 - Chi ha già un blog può usarlo qui. Ovviamente questo vale per i veterani di #Itis13, #Inf12 ecc. Se qualcuno ha già un blog e lo vorrebbe usare ma non è dei tipi che abbiamo detto, parliamone.
- Iscrivetevi compilando il modulo sottostante. **Anche i veterani che avevano già iscritto il blog in #Itis13:** iscrivetvi nuovamente qui per favore, mi serve per creare un database distinto per ogni corso.
- Iniziate a trasferire il diario che avete scritto sino ad ora nel blog, strutturandolo come preferite

in uno o più post.

Modulo iscrizione del proprio blog

Vi prego di scrivere correttamente i dati. Anche questo fa parte dell'insegnamento: quando si scrive qualcosa nella Macchina si deve essere estremamente accurati: gli errori vi si ritorceranno contro. Una buona parte delle italiane magagne amministrative dipendono dall'approssimatività e quasi assente alfabetizzazione digitale di un'intera generazione: colloquiando con la Macchina si deve essere **esatti**. Quindi:

- nome e cognome **esatti**
- indirizzo del blog con **http://**
- **non** mettete il **www** con l'idea che ci sta sempre bene: **se non c'è non c'è**

Coloro che optassero per la soluzione minima No. 4 – blog di gruppo sotto le mie ali – inseriscano semplicemente <http://loptis.wordpress.com/> nel campo dell'indirizzo del blog.

Se usate abitualmente e preferibilmente un nickname in rete e pensate di firmarci i commenti ai blog degli altri allora mettetelo nel campo nickname 1; se ne avete più d'uno allora aggiungeteli, fino ad un massimo di 3. Scriveteli con **precisione**, no qualcosa di simile, che per me diventa inutilizzabile quando metto insieme tutti i vostri dati...

(required)	<input type="text"/>
(required)	<input type="text"/>
(required)	<input type="text"/>
	<input type="text"/>
	<input type="text"/>
	<input type="text"/>

Buon lavoro!

Bruni F. (2009) *Blog e didattica*, Macerata, Edizioni Università di Macerata.

[Magnoler] Magnoler P., Rossi P.G, Giannandrea L. (2006) *Dalla ricerca sul "Pensiero degli insegnanti" alla costruzione di artefatti per la progettazione e la formazione in servizio*. In: Almanza Ciotti G., Annali 3, Macerata, Edizioni Università di Macerata, pp. 181-208.

[NOTA] Per chi se ne intende: [realizzato e distribuito sotto licenza GPL](#).